

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1725

# ISACIO

## TIRANNO

### DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi in Livorno nel Teatro  
di San Sebastiano il Carnovale  
dell' Anno 1725.

SOTTO LA PROTEZIONE  
DELL' ALTEZZA REALE

# IL GRAN DUCA DI TOSCANA.



IN LIVORNO 1725.

---

Nella Stamperia dell' App. Gen. della Carta  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1421

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# ALTEZZA REALE<sup>3</sup>



**L**E antiche superstiziose Genti erano accostumate di offerire per Vitime a Cerere, e a Bacco, da loro favorevoli Numi reputati, quegli Oggetti, che al fine, per cui si credeva, che i detti Numi beneficassero, di rettamente repugnavano, ed in tal guisa molto gradito il Sacrificio a divenendo, gran mercè per le loro bisogne ne riportavano. Da una tale antica uanza mi è caduto in pensiero, niun Sacrificio migliore, e più adeguato poterli fare ad un Sovrano, il di cui Animo fornito sia di tutte le belle Virtù, ed in particolare di Giustizia, e Clemenza, come n'è quello d' l' A. V. R., che in presentarle a i

4  
piedi per Vittima le gesta di un Rè Tiranno, qual' è Isacio del Regno di Cipro invasore; acciocchè i Popoli, v dendo rappresentare per mezzo della Scena le malvagie azioni, che dalla Tirannide provengono, contro quella, e contro i di lei Seguaci di sdegno, e aborrimiento ne i petti loro nutricando venghino così agevolmente in cognizione quanto al Pubblico Bene giovi l' esercizio della Pietà, e Giustizia in un Principe; ed altresì con quanta stima, e profondo risotto devasi del medesimo la Persona venerare. Si degni pertanto l' A. V. R. accettare con serena fronte la presente Opera, d' onde ne possa il maggior suo pregio r portarne, ed insieme il Donatore, che con il più umile ossequio se le consacra

Di V. A. R.

Livorno 11. Gennaro 1725.

Umiliss. , Obligatiss. Servo, e Suddito  
Pietro Francesco Mengoli.

A R-



# ARGOMENTO ISTORICO.

L' Isola di Cipro, una delle più belle, e più grandi del Mare Mediterraneo, ubbidiva agli Imperatori dell' Oriente, quali mandavano suoi Duchi per governarla. Isacio Principe Comneno si era impadronito sotto l' Imperio di Andronico con patenti da esso falsificate; poscia apertamente assunse il titolo d' Imperatore. Si mantenne il Tiranno pacifico nell' usurpato Dominio fino al tempo d' Isacio Angelo, successore di Andronico all' Imperio di Oriente; quale si armò contra il Tiranno. Ma questi soccorso da Malgarito Generale di Guglielmo Rè di Sicilia ebbe propizia la sorte di disfare l' esercito dell' Imperatore in battaglia navale. Da tal Vittoria reso, e più superbo, e più crudele non fù barbarie, in cui non si esercitass, sino a negare l' ingresso del Porto di Limisso ad una Flotta di Vascelli inglesi, in uno de' quali era la Principessa Costanza, che andava Sposa a Ricardo Rè a' Inghilterra. Ricardo, che dalla medesima borasca era stato spinto nell' Isola di Candia,

A 3

pre-

6  
presentando da' suoi l'empietà d'Isacio, si presentò  
avanti di Limisso, e mandogli a dimandare sodisfa-  
zione del mal trattamento fatto alla Regina sua Spo-  
sa; ripose feroce a' suoi Ambasciatori, che Ricardo  
s'allontanasse colle Navi dal Lido, se non voleva  
provare la stessa sorte; sdegnato il Rè, scese in terra,  
e messo in fuga l'esercito del Tiranno, che ardito po-  
scia a fronte entrò co' fuggitivi nella Città, avuto  
appena Isacio tempo di rinchiudersi nella forte Rocca,  
in cui tosto capitò d'aver vergognose condizioni con Ri-  
cardo la resa; ma pentito poi di un tale accordo ne-  
gò d'effettuarne il patto; messo allora il Rè da giu-  
sto saegno, fece attaccare da tutto l'esercito la Roc-  
ca, dove s'era rinchiuso il Tiranno con la Figlia  
Pulcheria; quale scesa in campo, prevedendo il co-  
mune eccidio, giustiziò a' piedi del Vincitore, impe-  
trò la vita al Padre, e l'ottenne; così Ricardo ven-  
dicò le ragioni d'un Regno usurpato, e castigò un  
empio; celebrando in Limisso le sue Nozze, e l'In-  
coronazione della Regina Costanza.

Tale è l'istoria, riferita dal P. Maimburg nell'  
istoria delle Crociate lib. 6. tom. 2. Da Anzetta  
Ozenera, e dal Biondi nell'istoria d'Inghilterra.

Al suddetto Argomento vi si aggiungono molti  
verisimili per intreccio del presente Drama.

# ATTORI.

**ISACIO** Tiranno di Cipro invaghito di Costanza.

*Il Sig. Luigi Antinori di Bologna.*

**RICARDO** Rè d'Inghilterra Sposo di Costanza,  
che partì all'acquisto di Tiro.

*Il Sig. Luca Antonio Mengoni di Modena, Vir-  
tuoso di S. A. S. il Princ. Francesco di Modena.*

**COSTANZA** naufraga, nè mai veduta da Ricar-  
do, sotto finto nome di Doride, destinata sua  
Spola.

*La Sig. Antonia Maria Laurenzj, detta la Coralli  
di Bologna, Virtuosa di Camera di S. M. il Re  
di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

**PULCHERIA** Figlia d'Isacio Amante di Oronte.

*La Sig. Maria Giustina Turcotti di Firenze.*

**ORONTE** confederato d'Isacio, ed Amico per  
l'amor di Pulcheria.

*Il Sig. Giacomo Vitali di Forlì.*

**CORRADO** Principe di Boemia confidente di  
Ricardo.

*Il Sig. Pietro Sbaraglia, detto il Pesciatino, Vir-  
tuoso di Camera di S. A. R. la Gran Principessa  
di Toscana, Governatrice della Città, e Stato  
di Siena.*

**BERARDO** Cugino, e Tutore di Costanza sotto  
nome di Narfete.

*Il Sig. Antonio Santini di Pisa, Virtuoso della Cap-  
pella dell'Insigne Collegiata di Livorno.*

# MUTAZIONI.

*Nell' Atto Primo.*

Lido di Limisso seminato di Cadaveri, ed Arnesi  
di Navigli laceri, gettati dal N. ufragio. Alla  
parte gran dirupi, quali conducono alla Città.  
Gran Padiglione di Riccardo vicino al Lido.  
Appartamenti Regj.

*Nell' Atto Secondo.*

Appartamenti Regj di Pulheria.  
Colonnati vicini al Real Giardino.  
Altra parte del Lido di Limisso ingombro dalle  
Navi di Ricardo, con scalo per l'imbarco alla  
Nave Reale, e Seggio da un lato.

*Nell' Atto Terzo.*

Stanza nella Rocca di Limisso.  
Veduta delle Mura di Limisso, e Padiglione di  
Ricardo.  
Piazza di Limisso.

*La Scena si rappresenta nel Lido di Limisso,  
e nella Reggia d'Isacro.*

L'Invenzione degl' Abiti è del Sig. Antonio  
Torricelli di Firenze.

ATTO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Lido di Limisso seminato di cadaveri, ed arnesi  
di Navigli laceri, gettati dal naufragio. Alla  
parte gran dirupi, quali conducono  
alla Città.

*Esce Costanza in atto di furore, vien  
trattenuta da Berardo.*

*Cost.* Lascia Berardo, lasciami.

*Ber.* Che tenti,

Real Costanza? *Cost.* Il Mar ---

*Tenta staccarsi dalla mano di Berardo, che la trat-*

*Ber.* Fermati: in darno, [tiene,

Se ti rifiuta il Mare,

Disperato furor al Mar ti spinge.

*Cost.* (Oh Dio) mi sei crudele

Con la pietà. *La trattiene di nuovo Ber.*

*Ber.* Nell'infortunio, troppo,

O di Real Propago alto rampollo,

Mostra di debolezza

Il tuo cor, il tuo spirito.

*Cost.* Io, che più spero?

Se allor, che sciolte al vento,  
 Cento, e più vele, a volo  
 Da la Trinacria parto  
 Regia Sposa al Marito, al mio Riccardo,  
 Congiur. ti a miei danni Eolo, e Nettuno,  
 Il Cielo, e la Fortuna  
 M' inabbiffan le Navi, e viva appena  
 Me, teco, in lieve pino  
 Lancia torva procella a quest' arena?  
*Ber.* Tue guide, e tuoi custodi  
 Son gli Dei coniugali: ed a lo Sposo,  
 Che ti destina il Cielo, il Ciel ti ferba.  
*Cost.* Ah Berardo, Berardo, ah ch' egli ancora,  
 Che venia ad incontrarmi  
 Su' legn armati, e omai de le sue trombe  
 Da noi s' udiva il suono;  
 In quel momento; Dei, crudel momento,  
 Per cui la vita abberro )  
 Certo, morì nell'acque, a l'onde io corro.  
*Ber.* Nò: arresta il passo, e del Real Consorte  
 Non disperar, la morte  
 Rispetta le grand'alme;  
 E di Nettun, di Giove  
 Per ferir regia vita, armi son lente  
 Nel pugno armato, il Folgore, e 'l Tridente.  
*Cost.* Ombra del caro Sposo  
 Godi in pace il tuo riposo,  
 Mentre piango sol per te.  
 Deh amorosa tu mi accogli,  
 E almen pietosa

Dona

Dona un guardo alla mia fè. Ombra, cc.  
*Calano genti dalle rupi.*

*Ber.* Da l'erte balze, vedi  
 Qual Popolo discende.  
*Coj.* Ritiriamci.

## S C E N A II.

*Dalle rupi cala sù la spiaggia Isacio con Pulcheria,  
 Oronte, e popoli. Costanza con Berardo n' disparte.*

*Or.* **F** Ato è ciò, che più brami: hanno per legge  
 Le stelle, e gl' elementi  
 A i desiri d'Isacio esser secondi.

*Pul.* Se la vergine Augusta,  
 Che su le infrante prore  
 Conduceva al Britano amor celeste,  
 Giacque ne i falsi gorgi; il caso infausto  
 E' degno di pietà.

*Or.* Fama racconta,  
 Che tenesse costei  
 Nelle labbra il corai, e l'or nel crine.

*Isa.* Dee bellezze sì rare  
 Chiuder ne' suoi tesori avido il mare.  
 Oronte. *Or.* Il cenno attendo

*Is.* Latrino accesi roghi, & ardan queste.  
*Vede Costanza, e Berardo.*

Chi siete voi? (sembiante, che fa dolce.  
 L'error di mille morti,  
 Porta colei, che pallida innamora )

Anda.

*Andato a loro Or. dice.*

*Or.* D'Isacio; à le cui piante  
I Fati dell' Europa alzan sgabello,  
Itene a' regio aspetto.

*Cost.* [ Questi è Isacio? ]

*a Ber.*

*Ber.* Il Tiranno. )

*Vanno Cost., e Ber. ad Isa. e gli dice loro.*

*Isa.* Avvanzi siete

D'irato Mar? *Pul* Costanza,

Che Sposa al Rè Britano

Sen già per l'acqua, naufraga rimase?

*Cost.* Del procelloso Regno

Piombar giù nel profondo,

Primo io vidi l' tuo Legno.

*Ber.* Accorta finge.

*da se.*

*Or.* ( O, di chi vien da Scettri

La grimabil destin. )

*Pul.* ( Destin crudele. )

*Isa.* Voi, come quì?

*Cost.* Me preservò con questi,

Che di Narsete hà il nome, e a me Consorte,

De gl' invocati Numi

La sovrana pietà.

*Pul.* ( Quanto è gentile )

*Isa.* ( Venere fuor dell' acque

Più vaga non uscì. )

*Pul.* Come t' appelli?

*Cost.* Io Doride, e in Sidone

Nacqui del dì alla luce.

*Pul.* ( Non è del volgo a l' aria. )

*Or.* ( Assai riluce. )

*Isa.*

*Isa.* Doride: salva, se giungesti al lido

Stupor non è: nascesti

A darli altrui, non a provar naufragi:

Porti nel sen, nel crine; ove biondeggia

De l'aureo Tago lucido il tesoro;

Scogli di vivo argento, e flutti d'oro.

*Isa.* Dentro i reali alberghi

Con lo Sposo, o Pulcheria,

Ella teco rimanga: e tu alle nozze

Col Duce Oronte ti prepara.

*Or profondamente lo incenna.*

*Pul.* [ O amore. ]

*videndo*

Doride: andiam Oronte,

*piano*

Conforto del cor mio,

A me verrai *Or.* Farfalla al divin raggio

Di tua real sembianza

*Ber.* ( Non sospirar. )

*piano a Cost.*

*Cost.* Perduta

Di Sposa, e di Reina ho la speranza ]

*Pul.* Piange la lontananza

Della sua Madre bella

Povera afflitta Agnella

E non ha pace.

Ma quando in sù la sera

Torna a mirar l' armento,

Si scorda ogni tormento

E quietata tace.

*Piange ec.*

*Seco partano Cost. e Ber.*

*Isa.* Qui resta Oronte: incendiarie faci

Ardano immantimente: in su l' arcne,

*Con*



Con famelici ardori,  
 Ciò, che Nettun gettò, Vulcan divorì,  
 Marte in campo, in Mar Nettuno,  
 Favorabili sono à me  
 Parziali amici Dei.  
 Di guerrieri al suol svenati,  
 Di Navigli naufragati  
 Fan delizia agl'occhi miei. Marte ec.

## S C E N A III.

Oronte.

**B**Rami destra d'Oronte ardori, e faci?  
 Dal mio cor le ricerca: in esso ha loco  
 Nato da due pupille.  
 Un mongibel di foco.  
 Bellissima Pulcheria: i tuoi bell'occhi  
 Son quei roghi amorosi, ove felice  
 Al Sol, che porti in fronte,  
 In due stelle diviso, ardo fenice.  
 Vado lieto, e godo omai  
 Se quel ben, che tanto amai  
 E mi prega, e me l'esorta.  
 Vò a goder più lieto ancora  
 Se al goder più m'innamora  
 Quel bel Cor, che mi conforta.  
 Vado ec.

SCE.

## S C E N A I V.

Gran Padiglione di Ricardo Vicino al Lido.

Ricardo, Corado.

**M**Io fido: o qual tu rechi  
 Giubilo à l'alma mia!  
 Vive Costanza? Cor. Salva  
 Dalle spumose, tumide procelle,  
 D'Isacio nella Raggia,  
 L'aure del dì respira Ric. Messaggero  
 Degno di queste braccia.

*io abbraccia*

**Cor.** Proteo, squamosa Deità de' Mari,  
 Esaudi tuoi voti, e delle oranti  
 Belliche Schiere.  
**Ric.** Onde il ragguaglio aveffi?  
**Cor.** Voce dall'onde uscita, e dal naufragio,  
 Narra, che di Limisso  
 A le vicine piaggie  
 Sovra piccolo abete il Mar gittolla.  
**Ric.** Corrado, odi l'arcano,  
 Gelosa di Nettun Teti non volle  
 Dentro 'l suo Regno algofo  
 Quella beltà di Ciel; beltà, che ignota  
 E' ancor a queste luci.  
**Cor.** Narra l'occhuta Dea, che fù men vaga  
 Colei, che il pomo d'oro

Ed

Ebbe sul Colle d' Ida.

Signor, che si farà? comanda Isacio,  
Che nome hà di Tiranno.

Di Limisso a le sponde: e se Costanza  
E' in suo poter, e n' è 'l mio cor presago,  
Giace l'onor di Vergine in periglio.

*Ric.* Rispettan le Reine

I Regi, anche Tiranni: e perdon essi  
D'austerità, se a lor balena il grado.

*Cor.* Ma, ciò ch'è vago alletta; e crude, ed empie  
Fà, quando niega amore,  
L'alme più mansuete il bel d'un viso.

*stà pensoso Ricardo.*

Mio Rè, pensa, e risolvi.

A chi fede non hà, non si dia fede;

Che oprando a suo talento,

Sempre barbaro cor tiranne ha l'opre.

*Ric.* Fedel Corrado,

Or la tua fè si scopre,

Vattene, e da le Navi escan sul lido

Tutte le armate schiere: abbiano pronta

La destra al ferro, e gli oricalchi 'l suono.

*Cor.* Al tuo cenno suonerà

La guerriera invitta tromba,

E 'l Soldato, e 'l Capitano

Pronta al ferro avrà la mano,

Spada, e lancia impugnerà.

*Al, ec.*

SCE-

S C E N A V.

*Ricardo solo.*

**B** Eltà, che mai non vidi  
E' del mio cor gran pena; e ad una face,  
Di cui m'è ignoto lo splendore, avvampo.

Arde così, è vede

Perigono la fiamma, e non vagheggia

Quel foco, onde si strugge.

Amerò dunque? sì

Ama, et ardi mio cor, che ciecamente

Se amiam, non è stupore;

Non vede oggetti, e va bendato amore.

Numi, deh per pietà

Salvate il caro ben,

Tornate nel mio sen

L' Anima mia

S' estinto languirà

D'ogni bell'zza il fior,

Diò che in Cielo è ancor

La Tirannia.

*Numi, ec.*

S C E N A VI.

*Appartamenti Regj.*

*Pulcheria, che tiene per la mano Costanza,*

*e Berardo.*

*Pul.* **B** Ella Doride: il Padre assai gradita  
Ti diede a noi: possiedi  
Qualità, che son dolce

**B**

*Fasci.*

Fascino, e son catena.

Nobil raggio t'adorna, e assai risplendi.

**Cost.** Perchè han dal Sol la luce

I più bassi vapori, in Cielo aspetto

Prendon d'aurate stelle.

Quella, che in me tu scorgi,

O Progenie de' Regi, è del tuo immenso

Raggio, riflesso, e dono.

**Pal.** Del tuo dir dolce innamorata io sono.

Ma, d'Anglia in sù gli abeti, e che v'indusse

Arar le vie di Teti?

**Ber.** Da insidioso, perfido, possente

Nimico, sordo a le preghiere, a i pianti,

Pel Mar fuggimmo.

**Cost.** E ricerchiam sicuro

Ricovro al viver nostro.

**Pal.** D'Isacio è il Regal Scettro,

Egidia a chi egli copre, e questa Reggia

Di sicurzza è tempio.

**Cost.** A te Diva del'Alme offro i miei voti.

**Pal.** Sei gentil, quanto vaga.

*Di nuovo la prende per mano.*

**Cost.** A serva umile - - -

*Vuol baciarle la mano, ella non lo permette.*

**Pal.** Compagna più che serva.

**Cost.** Concedi.

*Tenta di nuovo baciarle la mano.*

**Pal.** Mi sei cara.

*l'abbraccia.*

Io, per le nozze

Col Duce Oronte ad apprestarmi volo,

Tu

Tu prediletta spargerai di rose

I Letti nuziali, e ne i conviti

Le scelte ambrosie, i nettari odorosi

Ministrerà Narsete.

**Ber.** Onor sublime:

E 'l servaggio dell'alma il labbro imprime.

*le bacia la mano.*

**Pal.** Del caro Sposo

Nel biondo crine

Il Dio bendato

Di face armato

Al varco attende,

E gode al fine

Di saettar

Quest' Alma intanto

Di sua ferita

Se ne compiace,

E la sua face

Trova nel duolo,

Che più l'invita

A sospirar.

Del caro, ec.

## S C E N A VII.

*Costanza, e Berardo.*

**Cost.** Berardo, anche frà queste

Innocenti delizie

Mio cor langue affannoso.

**Ber.** Dove alberga un Tiran, non v'è riposo.

B 2

*Cost.*

**Cost.** Non saper, se vive ancor  
Chi dovea stringermi al seno,  
E' l' acerbo mio dolor.

*Viene Oronte, e vista Cost. dice trà se.*

**Or.** ( Senza il mio sol quì Doride s'aggira. )

**Bera** Quì Oronte il sommo Duce. *a Cost.*

**Or.** [ O qual costei  
Ha gravità ne i lumi! ]

**Co.** Della real Donzella è il degno Sposo.

**Or** O straniera gientil; a tè Sidone  
Dunque fù Patria?

**Be.** E a me vicina terra.

**Or.** Più, che altrove natura ivi produce;  
In te se i lumi affisse; *a Cost.*  
Alme, che luminose  
Parti sembran del Cielo.

**Cost.** Alto guerriero;  
Tropp' alta lode alma lodata oscura.

*Qui sopra viene Pulcheria, e si ferma ad ascoltare.*

**Or.** Quel non so che di maestoso, e grande,  
Che ti balena in fronte,  
Anche piace a chi è Rè: piace, ed infinaua,  
Nel cor di chi ti mira,  
E rispetto, ed amor.

**Cost** Confusa io tacio.

**Or.** Parlano affai facondi,  
All' or che il labbro tace, i vaghi lumi  
E tu godi o Narfete,  
Felice uom della Terra,  
Un composto di Ciel; è di natura

Doride

Doride, la più bella opra, e lavoro.

**Be.** Povera, non possiede....

**Or.** Convien la lode a chi la merta: offende

Il lodator, tacendo,

Beltà, che peregrina,

Da un Rè acclamata, e la beltà Reina.

*Qui Pulcheria va d'improvviso, e postasi nel mezzo di Oronte, e di Cost. dice ad essa ridente.*

**Pul.** E' la beltà Reina:

E ben Oronte,

Che de l'aquila in fronte ha le pupille

Raggio di Sol discerne.

**Or.** [ T'intendo Gelofia. ]

**Pul.** Quel non so che di maestoso, e grande,  
Che ti balena in fronte,  
Anche piace a chi è Rè: piace, ed infinaua,  
E rispetto, ed amore  
Nel cor di chi ti mira.

*poi si volta ad Oronte, e gli dice con ira.*

Traditore.

**Or.** Pulcheria....

*Ella non gli bada, e segue a Costanza.*

**Pul.** Anch'io lodo beltà cotanta.

E tu godi o Narfete,

Felice uom della Terra,

Un composto di Ciel:

E' di Natura

Doride, la più bella opra, e lavoro.

*Parlano di quando in quando piano frà di loro*

*Berardo, e Costanza.*

**Or.** Pulcheria, mio tesoro...

*Pulcheria non gli bada, e segue a Costanza.*

**Pul.** Convien la lode a chi la merta: offende  
Il lodator, tacendo,  
Beltà, che peregrina  
E' la beltà Reina.

*Si volta ad Oronte, e gli dice ridente.*

Tu non dicesti 'l meglio. *poi a Costanza*  
E chiami i vezzi

**Or.** Nò: Pulcheria, mio ben. *piano*

*Ella a lui f. te, e con impeto di sdegno.*

**Pul.** Così mi Sprezzi?

**Cos.** Deh mia Signora ..

**Pul.** Bella teco non ho,  
Nè sdegno, nè rigor.

Sol vendicarmi vò

D' amante traditor.

*poi ad Oronte adirata.*

Falso: la vò con tè,

Che sei, cangiando fe,

Un Proteo ingannator.

## S G E N A VIII.

*Improvvisamente viene Isacio, e detti.*

**O** Ronte. **Or.** Sire. **Is.** Parti.

Qui con Doride solo io parlar voglio.

*Oronte inchinatolo parte.*

**Cos.** (Perchè mai?)

*piano a Ber.*

*Is*

**Is.** Tu o Narsete

Vanne ancor. **Be** Sire. **Is** Oia.

**Be.** O Tiranno comando. ] **Co.** [ Ahi, che sarà? ]  
*partito Berardo, resta Costanza con Isacio.*

**Isa.** Doride: queste foglie,  
Poiche tu le passeggi,  
Brillan più liete; e di più bionda luce  
Splendon per le tue chiome i tetti d'oro.

**Co.** Signor; tè Nume in sì gran Tempio adoro.

**Isa.** A tè si denno i voti;  
Che non sei della Terra,  
Se ben schiava ubbidisci ad uom terreno.

[ Che bel crin, che bel seno ]

**Co.** Uniforme di genio; ed ambo figli  
Di Padre, uo agli stenti,  
Il Ciel mi diè lo Sposo.

**Isa.** Mal' accoppiò bassezza di natali  
Ad indole sublime.  
Dote, che non hà prezzo,  
Portasti da la cuna, ed è gran dote,  
Bel volto, nobil'alma,  
Fecondia grave, ed elevato ingegno.  
Merti Corona, e Regno.

**Cos.** (Ahi, lode ch'è sospetta.)  
Se nel cor di Narsete hò Impero, e Trono,  
Grand' Isacio, a bastanza io son Reina.

**Isa.** (Hà sembianza divina.)  
Bella, tu vil nascesti; i favor nostri  
Or di noi ti fan degna

*Vuol prenderle la mano, ella si ritira.*

**B 4**

**Cost.**

**Cos.** Non avvilita Isacio  
 La Maestà imperante: i miei rossori  
 Ti r movan dal genio:  
*Isacio se le avvicina, come in atto di voler abbracciarla, ella se le getta in ginocchio, dicendo:*  
 E sol concedi,  
 Che stia s rva adorante a i regj piedi.

S C E N A IX.

*Viene Oronte frettoloso nel mentre, che Isacio vuol levar Costanza a' suoi piedi genustosa.*

**S** Ire,  
 Il Monarca Britano, a tè Ricardo  
 Messo veloce invia  
*Costanza si leva allegra.*

**Isa.** Mesti Ricardo invia? *pensa*

**Cos.** (Vive chi adoro.) *riacendo*

**Isa.** Che vuol da noi? *ad Or.*

**Or** Da cento armati legni  
 Sbarcò notturno: tacciono le trombe;  
 E del folgor, che stringe,  
 Per gran silenzio, incognita è la meta.

**Isa.** Ha squadre armate? **Or.** E tanto  
 E de' guerrieri 'l numero, che tutto,  
 Per ogni intorno carco  
 Il lido appar, nè si discopre arena.

**Cos.** [Ahi strano caso, a mè di gioja, e pena]

**Isa** Quì venga immantimente il messaggiero.  
 Dori e: addio: ti rivedrò.

**Cos.** Signore

Se

Se chi varca il Mar sicano  
 Lascia Scilla al destro lato  
 Urta allor Cariddi ingorda,  
 Che latrando i flutti afforda,  
 E balsati al duro Scoglio  
 Li rigetta à spruzzar gl'Astri.  
 Il mio cor, che spera invano,  
 Se trovar crede lo scampo  
 Troverà novi disastri. Se, ec.

S C E N A X.

*Corado va da Isacio, che grave, e superbo sta appoggiato ad un Tavolino.*

**I** Sacio; a cui tributo  
 Recan l' onde nel Mar, nell'aria i venti,  
 Ricardo, che in Britania  
 Preme la regal Sede;  
 Messaggio a tè m'invia.  
 Costanza egli ti chiede,  
 La consorte real, che alle riviere  
 A te loggette, spinse  
 Avvanzo del naufragio; il Mar feroce  
 E' Costanza colei; del Soglio Inglese  
 Riso aspettato; e di quel Ciel, cui nube  
 E' ria tardanza; splendido sereno.  
 Ciò, che Nettun già tolse,  
 Renda Isacio a Ricardo:  
 A quest' uffizio,

Com.

Compagni ho meco amor, ed Imeneo;  
 Interessati conjugali Numi  
 Pesca con le accampate armi guerriere  
 Partirà immantinente, andrà lontano  
 All'impresa, che tenta il Rè Britano.  
 Tù, che fiedi pacifico, e di giuste  
 Magnanime degn'opre esempio sei,  
 Amico regna: e tieni  
 A tè confederati uomini, e Dei.

*Isa.* Nunzio, che giungi inaspettato, e vieni?  
 Con l'aita de Numi  
 Messaggio a un tempo stesso, e consigliere,  
 Degl'altrui sensi espositor facondo;  
 E d'amistà i vantaggi  
 De i dubbj della guerra a noi dimostri,  
 Chiari diren fra poco i sensi nostri.  
 Servite al gran ministro.  
*Esce Oronte, e parte serzando Corado.*

## S C E N A XI.

*Isacio solo.*

**S**Ola Doride venne, e seco venne  
 Narfete a i nostri lidi:  
 E se Costanza è Doride, in Isacio  
 L'amorosa favilla  
 Diviene incendio; e quell'amor, che dianzi  
 Fervido. ed in sè tutto  
 Non era amor; tutto or diventa amore.  
 Cre-

Cresce col noto oggetto  
 Ora il desio del godimento, e cresce  
 La fretta del gioir: egro, che langue,  
 Nutre speranza vana,  
 Se, quando puote, il suo dolor non sana.  
 Tutto ardito al fatale contento  
 Dell'Amore mi stimola il Nume.  
 Che la speme, che in altri è tormento,  
 Nel mio core diviene costume.  
 Tutto, ec.

*Fine dell'Atto Primo.*

28  
A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Appartamenti Regj di Pulcheria.

*Berardo, Costanza pensosa.*

**R** Esisti, o mia Reina: in tua difesa  
Contro Isacio lascivo,  
Teco è quel Dio, che frà gli eterni, e sagri  
Alti zafiri, scrisse  
Col Regnante Ricardo il tuo gran nodo.

**Cost.** Berardo, hò l'alma forte  
Pria, che spoglia del barbaro, vedrai  
Da cento spad, e mille  
Passarm'il cor: trionferò svenata  
Ma, del Nume, che adoro, il regio nunzio  
Che portò mai? paventa  
Di sciagura peggior l'anima mia.

**Ber.** Signora, e ben tu l'fai:  
Il secreto de' grandi  
Non è quel Rio, che si dilata, e spande.  
A l'uscio della stanza,  
Colà, dove si tratta affar di Regno,  
Il silenzio è custode.

**Cost.** Credi tù, che a Ricardo,  
Ch'io vivo in questa Reggia  
Giunte sian le notizie?

*Ber.*

S E C O N D O.

29

**Ber.** Ite sì di repente esser non ponno.  
Caso, che nato è appena,  
Tanto non ha di voto

**Cost.** Ma, perchè armati eserciti egli accampa!  
Perchè ha compagna al suo venir la guerra?

**Ber.** Prendi coraggio: io de la Reggia intorno  
Cercherò, e de la Corte  
Di penetrar l'occulto

**Cost.** Vanne, o mio fido: interroga, ed a tempo  
L'arte, e l'ingegno adopra.

**Ber.** Salda quercia in erta balza  
Quando il vento più l'incalza  
Ha più forza, e più vigor.  
Questo cor non si sgomenta,  
L'altrui sdegno non paventa,  
Nè 'l fa debole il timor. Salda, ec.

S C E N A I I.

*Costanza.*

**Isa.** **R** icardo sospirato. *sopraviene Isac.*  
Real Costanza.

**Cost.** Dei, che sento? *Isa.* Fili  
Men frettolosa, Lachesi lo stame  
Di vita a' tuoi begli anni.

**Cost.** (Ahi, son scoperta.)  
Signor - *Isa.* Più in van ti celi.  
Che nascesti a le porpore palefa  
Quella, ch'ora t'innostra  
Con bel rossor le gote: il tuo silenzio

*Pre-*



Pregiudicò al tuo merito; et ad Isacio  
Tolse ubbidir, e ossequiare in terra  
Chi è immago degli Dei.  
Sì, sì: Costanza sei.

*Cost.* ( Cielo : tu dammi aita . )

Grand' Isacio, al cui piè gl' astri superni  
Prostran le lor vicende,  
Costanza io sono. *Isa* ( Meco  
Or mi rallegro . ) *Cost.* Tacqui,  
Incerta de' miei casi,  
Sotto il Ciel non mai visto, e fascie, e nome.  
Berardo il tacque, ei si chiamò Narsete;  
Che mendacio, se altrui  
Dannoso unqua non è, non è delitto.

*Isa.* Creder non si dovea sotto di questo  
Pietosissimo Cielo,  
Che più seren per le tue luci appare:  
Non incontrar con tegni  
Trattamenti al tuo merito.  
Colpa de' tuoi rispetti, ò de i timori  
Fù l' amoroso ardire  
D' un Monarca idolatra.

*Cost.* Deh, magnanimo Rè, se di tue grazie  
Degna par sono; in braccio del mio Sposo  
Rendi quest' alma mia: senza Ricardo  
Dolente io vivo in pena.

*Isa.* [ P'ù dolce mai non favellò Sirena ]  
Consolati, e gioisci;  
In breve d'or, tenaci  
Avrai gl'ampieffi dal marito, e i baci.

Fosca

Fosca nube Il Ciel ricopre  
O si scopre il Ciel sereno  
Non si turba il mio pensier.  
Le vicende della Sorte  
Imparai con alma forte  
Dalle fascie a non temer.

Fosca ec.

## S C E N A III.

*Isacio solo.*

Q uanto saresti infano,  
O cor d' Isacio; altrui  
Da quel tesor, che in mezzo a l'onde, e i venti  
Già ti portò Fortuna  
Costanza lusingai, sinchè guerriere  
Ricardo ( arte d' amor ) da i nostri lidi  
Partirà con le Schiere.  
Oronte, il Duce, che impedir sol puote  
Immaginata l'opra,  
Assalito colà sotto le mura,  
Dove di lor custode  
Andrà per mio comando,  
Al suol cadrà trafitto.  
Ma, Berardo? *pensa un poco, poi*  
Che può? Del Capitano  
Segua la strage: ei mora.  
E' virtude in amor anche la frode:  
Sol gode affai, senza timor, chi gode.  
Toglierò dall' altrui vene  
Tutto il sangue, e vita ancor;  
Ed avrò nel caro bene  
Il contento del goder.

SCÈ.

Colonnati vicini al Real Giardino.

*Esce Pulcheria ragionando trà sè, tutte  
in sè raccolta.*

**Q**uel non s'è, che di maestoso, e grande,  
Anche piace, ed invidia,  
E rispetto, ed amor.  
Parlano assai facondi,  
Allor, che il labbro tace, i vaghi lumi.  
Convien la lode a chi la merta.  
*poi forte, e con impeto di dentro.*

Iniquo,  
Infido Oronte: e quella,  
Che a Pulcheria già detti,  
Ita dov'è? Numi possenti, quando?  
E chi di voi l'immago di Pulcheria  
Cangiò in volto d'Aletto, e di Megera?

*Guardando di dentro,*

E' di natura  
Doride, la più bell'opra, e lavoro?  
Sento, che rabbia interna  
Mi sbrana, e mi divora.  
Mille ceraste hò in petto, e in sen mi bolle  
Tutto l'Inferno acceso.  
Vindice amor tradito, a l'armi, a l'armi.  
A colei, che m'invola  
Con l'Amante il Consorte,

Femi

Femina, vile, abietta, e di più faccie,  
Porterò stragi, e morte.  
Cerca l'ira il bersaglio.  
E rintraccia la vittima lo sdegno.

*Si ferma, poi.*

Di chi ragiono? Oronte  
E' il traditor; io dal suo labbro intesi  
La lode rea: vagheggiator il vidi.  
Armati, o forte mano: e Oronte uccidi.

*Quando è per entrar si ferma.*

Pulcheria: nò: tal volta erra l'udito:  
Et in veder, tal'ora  
Falso è degl'occhi 'l testimonio ancora.

*Vede, che viene Isacio.*

Col messo de' Britani è il Genitore.

*Si ferma pensa poi.*

Pensiero: sì: quì attenderò, che solo  
Rimenga 'l Padre: intanto  
Alma sospendi la vendetta, e'l duolo.

*Pul.* Basta dir, che la mia pena

El martir di Gelosia

Per capir qual duol mai sia  
Quel dolor che'l cor m'impiega  
Chi provò l'egual tormento  
Sol può dir quel Spavento  
Che mortal mi fa la piaga.

Basta, ec.

*Isacio, e Corado.*

**R**iedi o nunzio al tuo Rè: da noi frà poco  
Avrà la regia Sposa, avrà Costanza.

**Cor.** Lode agli Dei: lode d'Isacio al sommo  
Favor, che le diè vita.

**Isa.** Sia che in placida calma  
Gonfio tornava il Mar, depositolla  
In questa mano il Cielo: io custodito  
Hò con luci gelose  
Deposito sì grande.

**Cor.** Al Cielo, et ad Isacio  
E Costanza, e Ricardo,  
Denno gl'altari. *Isa.* Và:  
Perchè al Talamo, e al Campo,  
Doni ligustri 'l Prato, e 'l Colle aprico  
In duplicato nodo  
Da Isacio avrà Ricardo,  
E una moglie Reina, e un Sire amico.  
Tanto dirai.

**Cor.** Sol bella, sol cara  
La pace farà  
Se al Regno la pace  
Amor porterà.  
Può solo l'Amore,  
Dar pace ad un Core  
E al cor solo piace  
Quel ben, ch'amor dà.

Sol, ec.  
SCE-

*Isacio solo.*

**S**ervi tu o amica sorte a pensier miei.  
Pulcheria...

*Qui Pulcheria va da lui che vedutala dice tra sè.*

( A tempo arriva. )

**Pul.** A l'affetto di Padre  
Mi porto supplicante. *Isa.* Amata Figlia,  
Mia Pulcheria, che vuoi?

**Pul.** Sino à l'Alba seconda  
Per me le sacre tede  
Non si accendan su l'are. Oronte soffra  
Momentaneo dell'anima il cordoglio  
( Pria, s'egli è infido, assicurar mi voglio. )

**Isa.** A tè nuoce l'indugio: e tempo alcuno  
Più 'l tempo non ammette  
E' maturo il gran nodo: in questo punto  
Sposa ti vuol il Ciel, ti vuol Reina.

**Pul.** ( Reina? ) Padre: quando  
Oronte impugnò scettro? e assiso in trono  
Diè a' Popoli comando?

**Isa.** Odimi figlia *Pul.* Attenta.

**Isa.** Qua giù cangia un momento  
*Qui sopravviene Berardo, e si ferma ad ascoltare.*  
L'aspetto delle cose  
Pensa il mortal; ma, se dal Ciel non prende  
Il consiglio, mal pensa, e mal consiglia.

C 2

*Pul.*

*Pul.* ( Che mai dir vuol? )

*Isa.* Conforte al Rè Britano  
Meco venir tu dei.

*Pul.* Io di Ricardo Sposa? [ Cieli. ]

*Isa.* Il vuole  
Interesse di regno,  
L'util del Soglio, ed il comun periglio:  
E ruoteran secondi  
Per noi gl'astri lascerà; tù, che rispondi?

*Pulcheria pensosa, e confusa guarda la terra, e non parla*  
Non rispondi? *Pulcheria:* con ira

*Pul.* Umilio riverente  
Al paterno comando  
La volontà di Figlia

*Isa.* Saggia, qual sempre fosti. l'abbraccia

*Pul.* Ma; d'Oronte  
Alle suppliche, al merto.  
Se promettesti i miei sponsali; 'l Duce  
Lasciar come potrà?

*Isa.* Regnar in Soglio  
Isacio ti destina  
D'un Rè compagna.

*Pul.* [ E dolce esser Reina. ]

*Isa.* Al Monarca Britano  
Di Costanza col nome, or verrai meco.

*Pul.* ( O Dei che sento! ) Genitor; Costanza  
Sarà Pulcheria? *Is.* Tal esser ti giova.

*Pul.* ( E sogno ) son fra loro  
Verj gli umani volti: e se diverso  
E'l sembante, ch' io porto

Dal

Dal volto di colei, di cui m'è forza  
Chiamarmi ora col nome;  
Come al Regnante Inglese  
Dirò, che quella io sono? ed egli, come  
Darà fede al mio dir?

*Isa.* Tema, ed affanno.  
Cid non t'arrechì: vieni;  
Che à gl'occhi di Ricardo,  
Di Costanza l'effigie  
Arte non mai, non presentò natura.  
Egli tè vegga, e gli farai gradita.

*Pul.* Mà; Costanza; non giacque  
Naufraga in grembo a l'acque?

*Isa.* Non ricercar di più: non opra incauto  
Chi è Padre, e chi è Regnante.  
Vieni, e ubbidisci.

*Fatto qualche passo per partire lo ferma Pul.*  
*che lo segue, egli dice.*

*Pul.* Oronte;  
Signor; e che dirà?

*Isa.* Pospone Oronte  
A' vantaggi d'Isacio  
L'amor suo, le tue nozze.

*Pul.* ( O traditor. ) *Is.* Oblia  
Sino il tuo nome. *Pul.* [ O perfido. ]

*Isa.* Ti lascia  
A chi ti vuole. *Pul.* ( Indegno. )

*Isa.* ( E così Oronte  
Nell'amor de la Figlia,  
Più inciampo non farà. )

C 3

*Pul.*

*Pulcheria sospesa stà pensando.*

Andiamo : da un sol punto  
Il tuo destin dipende : il crine afferra  
Di Fortuna, che labile si muta ;  
Unqua Diadem d'or non si rifiuta.

*Pul.* Al Britanico Sire  
Guidami , o Genitor : seguo il tuo voglio .  
[ Mi lascia Oronte? ed io me'n vado al Soglio.]

*Isa.* Ricardo se ti chiede  
Del naufragio , e dall'onda  
Salva dove arrivasti ;  
Risponderai quel tanto ,  
Che per la via prescriber ti riserbo .

*Pul.* Dirò che fido sei ,  
Sù la mia fè riposa ,  
Sarò per te pietosa ,  
Per te fedel farò .  
Saprà ne' labbri miei  
Celarle il tuo desio ,  
Ma la mia pena , oh Dio ,  
Come nasconderò .      Dirò , ec.

## S C E N A VII.

*Esce Berardo da dove s'era nascoso ad ascoltare.*

**O** Tradita Reina, ed o Berardo,  
Che udisti mai?

*Qui Cost. si sopra vanza con Or., parlando seco.*

*Cost.* Gran Duce .

*Ber.*

*Ber.* ( *Eccola.* ) *Cost.* Sempre  
Al Dio d'amor compagna  
Và cruda gelosia . *Pulcheria* ---

*Or.* Offende  
La fè d'Oronte ; e  
Vedi      *Vede Berardo , che v'è a loro.*  
Narsete , il tuo fedel , che in frà le smanie  
Tu rintracci affannosa .

*Cost.* Narsete : quai novelle ?

*Ber.* E per Costanza infauste , e per Oronte .

*Or.* ( *E' Costanza costei ?* )

*Cost.* Dì presto . *Or.* Narra . *Ber.* Isacio

Di Costanza col nome  
A Ricardo in isposa , ove hà le tende ,  
Con sacrilego inganno  
La figlia ora conduce :

*Guida Pulcheria . Or.* ( *Oronte.* )

*Cost.* Come cid mai ? Se all'adorato Nume  
Condurmi ei mi promise ?

*Or.* A Ricardo Pulcheria ? *Ber.* Dessa . *Or.* Amico :  
Favola tu racconti .

*Ber.* Ben vidi . *Cost.* e *Or.* Che vedesti ?

*Ber.* Isacio vidi  
Favellar con Pulcheria : ed ambo intesi  
In colloquio secreto  
A concertar il modo , e la partita .

*Cost.* Partirà ? *Ber.* In questo punto :

E a lor fà scorta  
Avidità d'Impero .

*Cost.* ( *M'ingannò Isacio: iniquo Rè; son morta.* )

*Ber. parla piano con Cost.*

**Or.** (Cruda, infedel Pulcheria: fu preteſto  
La gelofia d'amante:

Maſtra di frodi, perfida, e incoſtante.)

**Coſt.** Oronte: io ſon Coſtanza *Ber.* E' l'infelice.

**Or.** Quella tu ſei? *Coſt.* Tradita

Prima dal crudo mar, poſcia dall'empio,  
Che dal lido mi traſſe a queſta Reggia.

Degno Guerrier, che i tradimenti abborri,  
Deh, una Reina miſera ſoccorri. *piano.*

**Or.** Venero, Donna eccelſa,  
L'altezza di tue faſce, il grado, e'l nome.  
Sento pietate, e doglia,  
Per l'ingiuſtizia de' tuoi fati: aſciuga  
Le luci lagrimoſe.

Se cid fia ver, de la comune offeſa  
Men volo a la vendetta: e pria che nova  
Spunti l'alba vermiglia,  
Due rei ſaran puniti, e Padre, e Figlia.

Per vendicarmi

A letto

Mi preſta le ſue faci;

Mi ſparge di velen.

Son di vendetta l'armi

Gl'aſpidi, ch'hò nel ſen. *Per, ec.*

### S G E N A VIII.

*Coſtanza, e Berardo.*

**B**erardo: l'una a l'altra  
Per me ſuccedon le ſciagure, e quella,  
Che

Che nova giunge, ſempre  
E' dell'altra peggior.

*Ber.* Cote, o Reina,  
Sono dell'Alma forte i caſi avverſi.

Tu in ſoſtenerli, moſtra,  
Che non men, che nel nome,  
Nel regio ſeno hai la Coſtanza, e ſoffri.

*Coſt.* Paſtoſel, che in folta ſelva  
Per ſalvarſi da una belva,  
Che ſuol paſcerſi di ſangue,  
Mentre corre incontro a un angue,  
Se non hà chi lo ſoccorra,  
Infelice perirà.  
Tale in mezzo a' miei tiranni  
Fieri oltraggi, e crudi affanni,  
Se trovar non poſſo aita,  
La mia vita mancherà. *Paſtoſel, ec.*

### S C E N A IX.

Lido di Limiſſo ingombrato dalle Navi di Ri-  
cardo con ſcalo per l'imbarco alla Nave  
Reale, e Seggio da un lato.

*Ricardo viene accompagnato dal ſuo eſercito,  
e Corrado.*

*Cor.* **E'** con Iſacio in vergine il tuo Sole,  
Mio Rè, ſu Plauſtro aurato,  
Vedi, che viene a te: Coſtanza viene.

*Ric.*

*Ric.* Il veggio da le arene,  
 Che si fan d'oro a la sua luce; e sento,  
 Del suo venir foriera  
 Canora Filomena:  
 Dolce dell'aria aligera Sirena.

S C E N A X.

*Comparisce Isacio con Pulcheria vestita alla Reale, le vada incontro Ricardo.*

**A**L sempre invitto, e formidabil sempre  
 Marte de le battaglie, e Nume in guerra  
 Guida Isacio Costanza: ecco la Sposa.

*La guarda fisso Ric. poi piano a Cor.*

*Ric.* Corrado: a noi più bella  
 La decantò la Fama.

*Isa.* [Omai s'accende] *Cor.* Sire,  
 Non sempre è ver ciò, che ragiona il Mondo.

*Ric.* S'apprestino le Navi.

*Isa.* A le procelle io debbo  
 L'onor di quest'ufficio; ed a la spiaggia,  
 Che a me ferbolla, io diedi in cambio i voti.

*Ric.* Del mio real tesoro al gran custode  
 Rendo i ringraziamenti; accetto, accolgo  
 Da la mano d'Isacio,  
 A l'ombra quì del vicin colle aprico,  
 In duplicato nodo,  
 E una Moglie Reina,  
 E un Sire amico.

*l'abbraccia  
 abbraccia Isac.  
 Isa.*

*Isa.* Giuro amistade eterna.

*Ric.* Io giuro, e pace.  
 Costanza sospirata.

*Isacio guarda sempre negl'occhi Pulc. mentre  
 parla con Ricardo.*

*Pal.* Signor, pianisi per tè: de i Regni ondosi  
 Con l'acque de i miei lumi,  
 Onde nacque, mia colpa, il comun danno,  
 Procelle aggiunti all'umido Tiranno.

*Isa.* (Sorte arride all'inganno.)

*Ric.* Bena mè i tuoi sospiri  
 Giunser misti co i venti.

*Pal.* E a mè il sereno  
 Quì tornò Isacio: ei viva a tè mi rende.

S C E N A XI.

*Torna Corrado, e vada da Riccardo, e detti.*

**S**ire: chiamano all'onde.  
 Le sciolte vele i zefiri sereni:  
 Già l'ancore salpate hà il gran nocchiero.

*Isa.* Addio Ricardo. *Ric.* Amici  
 Meco ti fian gli Dei. *Pal.* D'Isacio i giorni  
 Invido non asperga  
 Unqua di Lete obliuoso il Rio.

*Isa.* Addio Regj Consorti. *Ric.* Isacio.

*Pal. e Isa.* Addio.

*Isa.* Bella addio,  
 Il tuo voler

*Soste.*

Sia sostegno del mio core,  
Sia l'onor di mia speranza.  
Sol mi avanza il bel piacere  
Di far mite il mio dolore  
Col vigor di mia costanza. *Bella, ec.*

## S C E N A XII.

*Ricardo, e Pulcheria.*

**A** Dorata mia Dea, bella Costanza:  
Da i vortici de l'onde  
Come fuggisti mai? te chi soccorse?

*Pul.* Nel periglio, dall'alto  
Del mio sdruscito legno, in breve abete,  
Inseguita da morte, io mi gettai.  
[Padre, dissi 'l tuo detto, e non errai.]

*Ric.* Luogo aver non dovea  
Un abisso di luce, in altro d'acque  
Non morì nò, nel mar Venere nacque.  
Di Berardo, che fu?

*Pul.* Misero, giace  
Dell'armento marino esca infelice.

*Ric.* Mia Sposa: quì t'affidi.  
*Siedono dirimpetto all' Esercito posto in ordinanza.*  
Queste, che dal tuo ciglio  
Impareranno a faettar in guerra,  
Squadre mie bellicose, e faretrate,  
T'adorano Reina.

*I Soldati abbassano le Spade in atto di adorazione al suono di Tamburi, e Trombe.* *Pul.*

*Pul.* Campioni al vostro brando  
Ligia fia la vittoria: e di voi parli  
Fama, sin dove il Sole hà tomba, e cuna.

*Cor.* Tu la vittoria sei tu la Fortuna.

*Scendono dal Trono, Pul., e Ric.*

*Ric.* Ama, e Spera

Spera, ed ama

Menfognera in un bel cor

La speranza mai non è

Spera, ed ama

Quando brama

Un saggio amor

Mai non v`a

Senza mercè.

*Ama, ec.*

*Arrivati alla meta dello scalo Ric. e Pul., viene con passo veloce Oronte con spada nuda nella destra.*

*Ric.* Chi frettoloso, e armato

La ma di nudo ferro, a mè quì vlene?

## S C E N A XIII.

*Oronte nell'uscire vista Pulcheria dice trà sè, e detti.*

*Ella è Pulcheria.]*

*Ric.* **E** Chi sei tù? *Pul.* (Egli è Oronte.)

*Or.* Colà, da cento spade,  
Ostilmente essalito  
Io mi sottrassi: e rapido à Ricardo  
Qui arredo tradimenti.

*Pul.* [O Pulcheria.] *Ric.* [Io tradito?]

*Cor.* Tradimenti al mio Rè?

*ad Or.  
Ric.*



*Ric.* Chi fellone al mio petto  
Vibra spade rubelle?

*Or.* Dirò duo rei, se in don tù à me concedi  
L'uno che ha men di colpa.

*Ric.* Abbi ciò, che tu chiedi, e i rei palesa.

*Or.* Quella, che teco guidi,  
Per abbracciar Consorte in sagro letto,  
Non è colei, che il mar Sposa, e Reina,  
A tè, dal natio Cielo,  
Travagliando portò, non è Costanza.

*Ric.* Non è Costanza? *ad Or.*

*Or.* Figlia  
È d'Isacio. *Cor.* [ Che ascolto? ]

*Or.* E Pulcheria s'appella.

*Pul.* [ Oronte traditor. ]

*Ric.* [ Mel differ gl'occhi.  
E di sue gote il dice, e delle labbra  
Il rossor, il silenzio. *a Cor.*

*Cor.* [ Audace inganno. ]

*Ric.* Mà; Costanza dov'è?

*Or.* Ne i proprj tetti  
Col Principe Berardo  
La cela il Rè Tiranno.

*Ric.* Iniquo Isacio: ingannator, indegno,  
Del nome di Regnante.  
Albergar ponno *ad Or.*

Sì enormi sceleraggini nel petto  
D'uom, che nel mondo è Rè  
Questa è d'amico *guarda di dentro*  
La fè giurata?

E la

E la giurò Ricardo?  
Io la giurai? *da se a Cor.*

*Cor.* ( Che sento? )

*Ric.* E l'ammistà ritratto, e'l giuramento.

*Pul.* ( Che fia di mè? ) *Ric.* Corado.

Conciterò l'armi, schierate in guerra.

Quanti folgori ha 'l Cielo,  
Quante spade ha la Terra,  
Stringerò, svenerò, fulminerò.

E tu falsa di nome, *a Pul.*

Di voce, e di sembante,  
Che bugiarda veniste a noi dinante;  
Che usurpar tentasti  
A Costanza, ch'adoro,  
L'amor mio, questo seno, il trono, e il letto;  
Scelerata Pulcheria...

*Pul.* Legge Paterna.. *Ric.* Legge,  
Che non t'affolve dalla colpa.

*Pul.* ( Dei )

*Ric.* Perchè d'opra esecranda esecutrice  
Tu prima avrai la pena.

O là, costei. *soldati vanno a Pul.*

*Or.* Signore  
Pulcheria, perchè figlia, ha men di colpa.

Sappi, che di quel volto  
Io vissi adorator: à mè promise  
Isacio i suoi sponsali: Oronte io sono.

*Ric.* E tè dichiaro amico: e tu comando  
Frà le mie schiere attendi: si commetta  
Al brando tuo la mia, la tua vendetta.

*Or.* Deh invitto Rè. *Ric.* T'intendo:

A l'amorosa  
 Tua rimembranza, dono  
 Chi nel delitto ha men di colpa: tutte  
 Su l'autor; per esempio;  
 Scaglierò le saette, e farò scempio.  
*Qui mentre vuol partire Ricardo se gli butta al  
 piede in ginocchio Pul.*

*Pul.* O generoso, e grande  
 Esempio di pietade. e di clemenza;  
 Viva il Padre, ch'adoro.  
 Infìn, ch'ei rende  
 A te la regia Sposa  
 Io resterò; recatele o soldati; *a' sol.*  
 Io resterò in catene.

*Ric.* Ora tu sei d'Oronte: à Oronte il chiedi.

*Pul.* Deh: invitto Oronte... *Or.* Taci,  
 Taci, o Pulcheria. Sire, *languido*  
 Tu dà'l comando, tu, che siedi in Trono:  
 (Labbro, che dolce parli, io vinto sono.)

*Ric.* Levati. *Pul.* Messo vada  
 Con miei fogli ad Isacio: figlicida  
 Creder non vò, ch'ei sia.

*Ric.* Và, riga i fogli.

*Và Pulcheria a scrivere.*

Corrado, andrai con essi, e se non rende  
 Chi è Padre la Conforte,  
 Barbaro, in breve attenda eccidio, e morte,  
 Caderà quel Tiranno al mio sdegno,  
 Pagherà col suo sangue l'indegno  
 La baldanza del folle suo amor.

Li sia svelta quell'alma dal petto,  
 E per man di una barbara aletto  
 Cada vittima un cor traditor.

*Cadera, ec. parte.*

*Ordina ai soldati, che incatenino Pulch.*

## S C E N A XIV.

*Pulcheria, Oronte.*

*Soldati incatenano Pulcheria.*

**A**H, crudo Oronte. *Or.* Ah, infida  
 Crudel Pulcheria.

*Pul.* Acceso d'altra fiamma  
 Tu mè lasciasti: e in seno  
 Scordato del mio nome,  
 E d'Amante, e di Sposo  
 Rompesti la catena.

*Or.* Tu per sottrarti al debito, a la fede  
 Giurata a l'amor mio, vani sospetti  
 Immaginando, vaga  
 Di Scettro d'or, ten gisti fraudolente  
 Al Britanico Rè.

*Pul.* Son' innocente.

*Or.* E Oronte non hà colpa.

*Pul.* Non hai tu colpa? quando  
 De gli eserciti nostri  
 Di sommo Duce il titolo sostieni;  
 Tradisci Isacio, il tuo Signor; al piede  
 Di Pulcheria l'amante

Poni ferree catene, e ribellato  
Al Padre, ed a la Figlia,  
Pugni a prò del nimico,  
T'armi suo Capitano, instighi, accendi  
L'ira di lui, che mè infelice incolpa,  
E ancor vantì innocenza? e non hai colpa?

Or. Duo tradimenti traditor mi fenno:  
Tu mè tradisti, e 'l Padre; tradimento  
Dirsi non può giustissima vendetta.

Pul. Grandi altissimi Numi,  
Voi soffrite quest'empio? e di vederlo  
Soffron queste mie luci? e 'l veggo, il veggo  
Baldanzoso nimico a mè dinante?

Or. Mè tu ora vedi, e 'l tuo delitto vedi.  
Pulcheria: suo nimico  
Mi volle Ifacio: fai,  
Che per teco annodarmi in sacro nodo,  
Contro colui, che in Oriente avea  
Trono, Comando, e Regno,  
Per Ifacio adunai square guerriere;  
Pugnai

*Vede che Pul è rivolta colla faccia ad un' altra parte  
si ferma dal dire, ella si volta a lui, e con  
mezzo sorriso gli dice adagio.*

Pul. Dì, che t'ascolto  
*Lo guarda sempre fisso con occhio di sdegno.*

Or. Pugnai feroce, e vinsi; e Ifacio porta  
Sui crin nel ricco serbo  
La spoglia del trionfo; e quando io credo  
Baciar, giusta mercè, tuo vago viso;

Son

Son d'Ifacio, del Mondo,  
Di Pulcheria, e del Ciel favola, e riso?

Pul. Sù, via, che tardi? vè.

Arma tue furie sanguinose, e crude:

Ponti primo agl' eserciti feroci:

Si, rendi ebra del sangue

D' Ifacio, e di Pulcheria

L'ira tua stibonda:

Cader sul Padre ucciso

Trucidata la figlia;

Opra sola d' Oronte; il Mondo veggia

E su i nostri cadaveri passeggia.

*prorompe in un gran pianto col fazzoletto agli occhi.*

Or. Piangete occhi piangete;

Stelle del Ciel d'amor

Pulcheria...

*Quì Pul. stende la sua mano ed amorosa pare coperta gli  
occhi e piangendo prende quella di Oronte, che dice.*

Tardi stringi

Mia destra o bianca mano,

Che rio sospetto, e vano

*con ira*

Agita il mio furor.

I torti rei, le ingiurie

Io sento

E pur vorrei

*poi amoroso*

*Le va vicino colle braccia aperte, ella tutta ferece all'  
improvviso lo spinge lontano dicendogli.*

Pul. Vè; con tue furie.

*parte veloce*

Or. Debil speme in me s'avanza

Quale un lampo in notte oscura

D 2

Nero

Nero Ciel di Nubi pieno  
 Col fulgor lo rasserena.  
 Ma con subita incostanza  
 Come quel passa, e non dura  
 Questa fugge, e nel mio seno  
 Fanno al cor maggior la pena.  
 Debil, ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T

53  
 A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A

Stanza nella Rocca di Limisso.

*Costanza.*

**D**Ammi o Ciel, dammi la morte!  
 Se perduto ho il caro Speso;  
 Se l'onor langue penoso,  
 In poter d'un empia sorte,  
 Dammi o Ciel, dammi la morte. *Dam. ec.*

*Da lontano vede venir Isa.*

Giunge Isacio: *Costanza*  
 Vano è il fuggir: qui, per sottrarmi ai suoi  
 Impuri abbracciamenti,  
 Che dir mai deggio? farmi  
 Argine di sua frode,  
 Accusarlo di perfido pavento,  
 Che scopo è alle saette  
 Chi rimprovera à gl'empi 'l tradimento.

S C E N A II.

*Isacio vista Costanza nell'uscire dice fra sè.*

**Q**uanto spande fulgor da i lumi ardenti )  
 Amabile Reina;

D 3

Sorta è amica la notte; e forte l'ombra,  
Che nel tuo sen asconderanno ignudo  
L'amor, che abbraccierai.

*Cost.* ( Numi: Costanza )

*Isac.* Vedi: l'Etra ne meno,  
Cieca de l'auree stelle,  
Pupille ha per mirarti: e Morfeo, à quelle  
Del mondo addormentato,  
Dei papaveri suoi distende il velo.

*Cost.* Sorta o Isacio è la notte:  
Mà di Britania questa  
Non è la Reggia, ove nel seno io stringa  
Frà l'ombra l'amor mio,  
Quì Riccardo non v'è; non v'è chi adoro.

*Isa.* Ricardo qui non v'è: tu d'abbracciarlo  
Speranza più non hai tu gonfie vele  
Egli, nuovo Teseo,  
Pel mar sen v'è: t'è abbandonò fugace.

*Cost.* [ Barbaro: più non posso  
Tacer l'inganno ] Iniquo  
Perfidissimo Rè, Rè de' Tiranni,  
Non mi lasciò Ricardo;  
Tua frode machinata  
A mè rapì il Consorte.

*Isa.* Viver tu dei Reina: e del mio Trono  
Del mio cor, del mio letto, aver l'impero

*Cost.* Empio non sarà vero

*Isa.* Piacciati, che à mè piaci: anche à tè piaccia  
Tuo suddito un Regnante.

*Cost.* È piacer pud una Furia? mà son questi

A Costanza Reina

Condegni i trattamenti?

*Isa.* Pietà di chi v'adora occhi lucenti.

*Cost.* Quando, s'intese mai, cor inumano  
Dar pietà à chi non l'usa?

*Isa.* Ardo per tè. *Cost.* L'infano foco ammorza.

*Isa.* *và impetuoso a Cost., dicendo.*

*Isa.* Ma, non potrò...

*la tenta, ella si difende.*

*Cost.* Più, che Tiranno, mai  
Esser tu non potrai.

*Isa.* Costanza... *Cost.* Tale  
Son nell'onor.

*Isa.* *rigettato fermo la guarda con occhio di rigore.*

*Cost.* Nò, nulla

Di tua ferocia io temo; e di quel volto,  
Ch'è di mostro infernal, nulla pavento.

*Isa.* *furioso la tenta.*

*Isa.* Perfida. *Cost.* Iniquo. *Isa.* Lascia.

*Cost.* Che? *Isa.* A mia ferita

Lascia... *Cost.* Nò.

*Isa.* Sì. *Cost.* Pria lascerò la vita.

*Se gli stacca dalle mani, egli cessa dal tentativo, e le dice.*

*Isa.* Donna superba, e cruda: se ricusi  
D'amante Rè gl'amplifi;

Da la mano, che a i rei dà pena, e morte,  
Quì attendi ferri, e ceppi; entro le piaghe,  
Che t'apriranno in sen sdegno, e furore,

Si, ammorzera le sue facelle amore. *sente ve-*  
*nir genti.*

Chi viene? eh là.

*Spunta Cor. che hà in mano la lettera datali da Pulch.*

**Cor.** Pulcheria,  
D' Isacio figlia al Genitore invia  
Questo rinchiuso foglio.

**Cost.** [ Providi Numi. ] *Isa.* ( Fogli  
A mè Pulcher a? )

**Cor.** I fervidi sospiri  
Dell' alma sua profondi,  
Guide fur del mio piè; leggi, e rispondi.

*Isa. apre la lettera, intanto Cost. parla piano con Cor.*

*Isa. legge: Genitor, in catene  
Ricardo ora mi tiene.  
Oronte ci tradì.*

Non è d' Isacio *guarda di dentro*  
Esequita la legge?  
( Oronte vive? )

*legge. Tosto, se tu la Sposa  
A Ricardo non rendi,  
Se non rendi Costanza, a mè già teso  
L' arco di crudo Aletto  
Trapasserà con cento strali 'l petto.  
si ferma sospeso Isacio.*

**Cor.** ( Misera Principessa. )

*Isa. legge: Gran Padre: io ti son figlia,  
La tua legge ubbidir fu mio contento,  
Nè d' averti ubbidito hò pentimento.*

*Isa. rimane immobile per la confusione.*

**Cost.** ( Perde il moto, e la voce. )

**Cor.** ( Amor Paterno  
Il rapisce a le furie. )

Ri-

**Risolvi, o Rè:** in periglio.

Vedi la figlia, il Regno, e Isacio vedi  
Squadre immense, invincibili, infinite  
Ha Ricardo guerriero.

Qual scampo avrai, se irriti  
In tua man, che i Monarchi abbatte in guerra,  
I fulmini del Cielo, e della Terra?

*Isa. come risvegliato da un profondo letargo, dà nelle  
furie, e dice a Corrado*

Non pavento del Ciel, nè de l' Abbisso,  
Nè di quanti feroci  
Mostri hà la Terra: Isacio sono, hò petto  
Per affrontar eserciti d' armati;  
Contro mè congiurati  
Vengano con Ricardo, e Pluto, e Giove,  
E le stelle, e le furie: io non conosco  
Altro timor, che quello  
Di non poter agl' uomini, e agli Dei,  
Perfidi contro Isacio, avventar l' ire.

**Cor.** E Pulcheria?

*Isa.* Più orrenda a la sua strage  
Succederà la strage.  
Scempio farò d' Oronte:

Punirò i congiurati: e a quell' altero,  
Che nutre vana a i suoi desir speranza,  
Dal mio furor sbranata andrà Costanza.

**Cost.** [ Mostro inumano. ]

*Isa.* E tu, quanto nel volto,  
Tanto nel dir audace, e baldanzoso;  
E tu femina altera,

*piange*

*a Cor.*

*a Cost.*

E tu

*guarda dentro*

E tu Narfete,  
E tu Ricardo, e voi,  
Amor, ira, e vendetta,  
Nel cor d' Isacio siete  
Affanni rei, che l'alma trafiggete.

*Cost.* (Cieli, mè soccorrete.)

*Cor.* Dunque Pulcheria ...

*Isa.* Squarcio  
Sin le memorie.

*squarcia la carta.*

*Cor.* [ Iniquo Padre. ] Isacio,

*Isa getta a terra la carta lacerata.*

Sei genitor: il sangue,  
Che dal sen di Pulcheria  
Fuori uscirà per cento piaghe, è il regio  
Sangue delle tue vene.

*Isa.* Rinfarcirò con l'altrui sangue il danno.

*Cor.* Vieta l'atroce scempio.

*Isa.* Ch'altri un peggior ne vegga oggi ho prefisso.

*Cor.* Dà Costanza a Ricardo.

*Isa.* Prima Isacio all'abisso.

*Cost.* (E vivo?) *Cor.* [ Hà il cor di fera. ]  
Torno al mio Rè.

*Isa.* Dovrei,  
O temerario, che venisti, e folle,  
Far, che tronco il tuo capo,  
Compagno di quel foglio,  
Or mi cadesse al piè; ma insin che intende  
Dal tuo labbro il tuo Sire  
Fato, che io gli pronunzio,

Re-

Resti su la cervice.  
Va, togliti al mio sdegno, fuggi, e tosto  
Da la bipenne, al foco  
Divorator de' repentini incendi  
Prolungato sul collo, il colpo attendi.

*Cor.* Ed io se tu non rendi  
Al mio Rè la Consorte,  
A Rè Tiranno intimo guerra, e morte.

*Isa.* O là:

*Vengono soldati, Ber. viene, e si ferma in disparte.*

Costei nel carcere ristretta  
Sia frà catene. *viene incatenata.*

Questo *a Cost.*  
Di vendetta è principio, il fine aspetta.

Cada sì sì svenato  
Nell'alma di colei  
L'affetto audace.  
Che allor sarò placato,  
Ed io potrò sperar  
Nel placido regnar,  
E calma, e pace. Cada, ec.

SCENA III.

*Costanza, e Berardo.*

*Ber.* **E** Stringon, mia Reina,  
Quel piè, cui solo d'inchinarsi degn  
Sono gli scettri d'or, ceppi di ferro?

*Cost.* Berardo, io son tra' ferri;

E già

E già vengono a mè rote, e flagelli:

*Ber.* A tè flagelli? ah! legge!

*Cost.* Al caro Sposo,  
Dono dell' amor mio,  
Tù reca, o mio fedel, l' ultimo addio:  
Dilli, che infra l' angoscie  
Morir senza vederlo è sol mia pena,  
Dilli, che a la mia fede,  
Perchè Ricardo adora,  
Soave è la catena: e poichè dirli  
Altro più non m' avanza,  
Gli dirai,  
Che in sostener la cruda  
Perversità degl' astri, io son Costanza:

*Ber.* piange, nè risponde; ella lo scuote.  
Eh, Berardo.

*Ber.* Mi spezza  
La doglia il cor nel sen.

*Cost.* Quanto ti devo. *l'abbraccia.*  
Se lontana da tè, che l' alma io spiri  
Legge è del Ciel; se a mè tu sopravivi,  
A Ricardo la mano  
Per mè tu bacia: abbraccialo, al cor mio  
Reca il mio cor; e dilli, che vivaci  
Un giorno io negli Elisi  
Darò di Sposa a le sue labbra i baci.

*Ber.* Meco il Ciel t' accompagna.

*Cost.* Nubiloso frà tempeste  
Cangia in Furie le sue stelle  
E col Mar, e con la Terra,

Mi

Mi fa guerra

Il Cielo ancor.

Implacabile Fortuna,

Fato rio, che strali aduna,

Con disastri, e con procelle,

Son flagelli del mio cor. *Nubi. ec.*

*parte con soldati Cor. l' accompagna sino alla prigione*

*Ber.* Infelice Regina

Che degl' Astri più crudi, e più spietati

Scopo sei resa, e della sorte ischerno:

Mà frà tanti disastri

Mi lusinga un pensiero, e vol che io spero

Vedere un di placato

Da tante tue sciagure, il crudo fato.

Ritrova la calma

Il core agitato

Se doppo gl' affanni

Ritorna a sperar.

In mar tempestoso

Ritrova riposo

Se al porto ritorna

La Nave dal Mar.

*Ritrova, ec.*

#### S C E N A IV.

Veduta delle Mura di Limisso, e Padiglione di Ric.

*Corado Pulcheria, e Oronte.*

*Pal.* **C**Orado il Genitore

Lesse il mio foglio? intese

*I sen,*



I sensi di chi è figlia? che rispose?

**Cor.** E con tutti crudel, crudel chi nacque,  
Ne movon le preghiere alma d'acciaro.

**Pul.** ( Deh: Pulcheria, che senti? )

**Cor.** Oltre l'uso spietato, inesorabile,  
Nei caratteri tuoi, fin del tuo nome  
Lacerò le memorie.

**Pul.** E vero? **Cor.** Dispettoso

Squarcidò la carta. **Pul.** ( Stelle! )

**Cor.** Dalle infocate luci  
Vibra vampe di stige.

Tutte raccolte ha in seno

Le Tartaree Tisifoni: minaccia

I flagelli ad Oronte

La bipenne à Corrado: ed à Ricardo

Con superba arroganza,

Dal suo furor sbranata, andrà Costanza.

**Pul.** ( Mio cor; tu sei di morte. )

*Qui all'improvviso Or. va da Pul. e le dice.*

**Or.** Pulcheria: ora, che dici?

**Pul.** Più alcun poi che non v'è, che mi soccorra

S'anche morta mi vuol chi mi diè vità,

Snudo il seno alle piaghe

Eccolo: Oronte;

Vedi quel sen, che tu chiamasti meta

De' tuoi sospir; delizie de' tuoi lumi,

Lumi, non più amorosi;

Segnate in esso, dove

Debbansi più mortali aprir le piaghe.

**Cor.** ( Reggia è d'amor quel seno )

**Pul.**

**Pul.** Tu fà le piaghe Oronte: e con estrano  
Ferir d'amante, quelle;  
Che m'apriste o begl'occhi, apra la mano.

*Or. afflitto non la guarda, e dice trà sè.*

**Or.** ( O Ilacio: più di tè crudo, e spietato  
Fai nel petto d'Oronte  
Il core appassionato. )

**Pul.** Nemica ora ti sono.

Chi trattien la tua destra a non ferirmi

E se non osa, e se non sai, quel ferro

A che tu porti? e di guerriero il nome?

Svena chi t'odia, e provocato svena.

*Oronte con occhio d'amore la guarda, ella con  
rigore, e alterata gli dice.*

Sguardi non vò datè, chiedo ferite.

**Or.** Al tuo Signore

Andiam Corado.

*a Cor.*

*poi a Pul. languido*

Addio bella: rimanti.

*Ella il trattiene, quasi piangendo gli dice  
guardandolo fisso in volto.*

**Pul.** Addio senza pietà.

*Oronte si volta per partire, ella sdegnosa si ri-  
volge à lui, e con ira li dice.*

Crudele: addio:

*Signardano l'uno, e l'altro, poi tutti due à parte.*

**Or. e Pul.** ( Ah: non posso più dirti, Idolo mio.)

Non posso esser pietoso:

Non posso esser crudel.

Voi chi ferir potrà

Bellezza

Bellezze, tanto vaghe?  
Audace, chi oserà  
Portar le piaghe  
In Ciel?

Non, ec.

## S C E N A V.

*Palcheria sola in catene.*

**A** Chi? misera: dove  
Ricorro supplicante,  
Se incatenata ancora,  
Fieri nimici ho un Padre, ed un Amante?  
Felice Cerva in Prato,  
Che a quel Ruscello placido,  
E a quella Fonte limpida  
Ber può l'umor più grato,  
E dissetar l'ardor.  
Per mè solinga, e misera  
E' quella fonte torbida,  
E' quel ruscello ingrato,  
E solo resta in lagrime  
All'assetato cor.  
Felice, ec.

SCE

## S C E N A VI.

Compariscono Soldati sù i Muri della  
Rocca di Limisso per la difesa.  
Esercito accampato di Ric.

*Esce dal suo Padiglione Ricardo con Oronte, e Corado  
armati di Elmo, e Lorica, e macchine militari.*

**S** Ubiti, formidabili, frequenti,  
Siano amici gl'affalti.  
Tù a quella parte, dove,  
Men s'inalza dal piano il facil muro,  
Con le tue squadre, Oronte,  
Vattene, affalti, abbatti.  
**Or** Andiam guerrieri.  
**Ric.** Dell'Arieti Corado, il ferreo capo  
Atterri della Rocca  
Le polpate cime.  
**Cor.** Io volo al cenno. *Va a comandar l'assalto*  
**Ric.** Vibrinsi fiamme; e dardi, e a terra cada  
Limisso al fulminar di questa spada.  
Miei Campioni formidabili,  
Insuperabili;  
Salite,  
Puguate,  
Ferite,  
Atterrate.  
L'Alma spiri a questo piè

Padre

Padre iniquo.

Tiranno Rè. Miei, cc.

*Al suono di Trombe, e Tamburi danno la scalata nel qual tempo facendo gl' assediati la sortita segue il combattimento con la peggio de suddetti.*

S C E N A VII.

*Comparisce su i merli della Rocca Isacio, tiene per mano Costanza incatenata, e dice a Ricardo.*

**R**icardo. Ric. [ Miei pupille ]

Fermatevi guerrieri

**Isa.** Tù, che amico, a nemico,

A noi pace giurasti, e rechi guerra,

Perturbator della quiete umana;

Con l'armi, e coi guerrieri immantinento

Parti da queste mura;

O di costei, svenata

Su le tue luci a i Regni dell' Abbisso,

Or partirà dal seno

L'anima incatenata.

**Cor.** Ella è Costanza. Ric.

**Isa.** Vedila; è Costanza

**Ric.** O celesti sembianze:

Rè non ferir; a volo

Su l'alte navi; in sù le penne a i venti

Partirò velocissimo con l'armi.

Cesserò da gl' assalti;

Ripiegherò le tende;

Ren-

Renderò intera, e l'ammistà, e la pace,

Se a mè in Costanza rendi

Chi ne i lucenti lumi

Del mio regio Imeneo porta la face.

**Isacio:** rendi omai

La consorte a Ricardo.

**Cor.** Al mio Signore

Rendi la moglie Augusta.

**Isa.** A mè in tributo

La diede il mar.

**Ric.** A mè in Consorte il Cielo.

**Isa.** E' mia Costanza. Ric. E' mia.

**Isa.** Snudo l'acciaro:

**Cor.** Isacio: no. Ric. La frage

Di Pulcheria vedrai su questo lido.

**Isa.** Pulcheria io non conosco.

**Ric.** Io pretendo Costanza.

**Isa.** Ed io la uccido.

**Ric.** Fermati: ( Dei. ) Corado.

**Isa.** Che risolvi?

**Ric.** Che farò?

**Cor.** Mio Signor: ah, se più duri,

Verterà dalle mura

Della tua Sposa il sangue: e le sue membra

Scagliate dal Tiranno,

Contro l'armi, che stringi armi saranno.

**Ric.** Mài; in poter di quel mostro

Lascierò l'alma mia? sarà quel seno...

**Isa.** Ricardo: parti?

*Ricardo pensa un poco, poi risoluto.*

E 2

Ric.

Ric. Io vò battaglia . Isa. Io sveno .  
 Ric. Senti [ Ciel. ] Cost. Mio Ricardo .  
 Isa. Taci tù . Ric. Mia Costanza .  
 Cor. ( Barbaro . ) Ric. Sposa : amico .

## S C E N A V I I I .

*Frettolosa , ed anelante viene Pulcheria , e si mette in ginocchio in faccia d' Isacio , e detti .*

**P**Adre : cessa :

Da tuoi furori omai : quell' infelice  
 Deh ; non piagar : l' assolvi  
 Dalla pena o Signor , se pur ha colpa ,  
 Dà 'l perdono , se ha colpa , et a me dona . .

Ric. Nulla risponde . *a Cor.*

Cor. Il vince

La supplica di Figlia . ]

Pul. Di Pulcheria . . .

Isa. Troppo audace Pulcheria : in danno vieni

A rapir al mio sdegno

Queta cadente vittima : e pronunzi

( Figlia non più di noi ] di Padre il nome .

Pul. Mè , tù pur generasti : ed io pur sono .

Viscere del tuo cor : gran Padre , Padre .

*piange dirattamente .*

Isa. Di Ricardo nimico

Tè generai per le catene .

*Si leva con impeto Pulcheria , e levata dalle*

*mani d' un soldato la spada dice .*

Pul.

Pul. Io sola  
 Di mè omicida , questo  
 Brando al mio seno . . . .  
*Mentre pone il pomo della spada sul terreno , per ca-*  
*der col seno sopra la punta di esso , dice Is.*

Isa. E a questo io del mio ferro  
 Drizzo la punta , *entra con Cost.*

Pul. ( Parte . ]

Ric. E seco .

Cost. Ahi . *di dentro.* Ric. Svena

O Corado il cor mio .

Cor. Svena Costanza .

Pul. [ O giorno . ) Ric. Fide schiere :

Tenti l'ultimo sforzo

Vostro valor , il vostro braccio , e l'ira :

Al Procuste inumano ora si tolga

L'onorato cadavere ; il sepolcro

Abbia da voi .

*Tornano di nuovo a dar la Scalata , e superato il muro*

*fuggono i difensori , e s'impossessano del forte*

*atterrando la porta per di dentro*

*Battuto il muro , fuggono gli difensori .*

Cor. Per noi

E' la vittoria Ric. Sù ,

Pul. Preso è il muro

Cor. L'oste fugge .

Ric. Al piè frà le stragi

Il varco è sicuro :

Entrate uccidete

Miei vindici squadre .

E 3

prende

*prende per mano Pulcheria, e le dice.*

Vieni figlia d'un empio.

*Pul. ( Ah, crudo Padre. )*

*Entra con l'esercito vittorioso nella Città per la breccia a suono di trombe, e tamburi.*

*Cor.* Non vi abbatta la fierezza,  
Non vi vinca tirannia,  
Che Costanza all'alma mia  
Ben l'onore dar potrà.  
Quanto cresce più il vigore,  
Più s'accende il mio valore,  
Se già sento in tal cimento,  
Che il mio cor trionferà. Non, ec.

## S C E N A IX.

Piazza di Limisso.

*Berardo con le catene in mano, che teneva al piede Costanza, Cost.*

*Ber.* **M**A, dall'acciar, che nudo  
Ifacio in mano avea, qual tù mi narri,  
Lo scampo, e come avesti?

*Cost.* Un incognito Nume hà sempre a canto  
Cor pudico, alma pura; e vince al fine  
Da i disonesti amori  
L'onestà combattuta: allor che stava  
Ifacio in questo seno  
Per immerger il ferro; entra co' suoi

Nell'

Nell'espugnata Rocca

Il valoroso Oronte.

De i vincitori al grido,

E de i non anco vinti

A i pavid clamori,

Corre Ifacio, e mè lascia: io sbigottita,

E perduta, e confusa; a qual sentiero

Debba volgere il piè, dubbia rimango.

Il Ciel' invoco: e in ascoltando attenta

Di mille trombe il suono,

Veggio tè, che mè cerchi, e teco io sono.

*Ber.* Quanto è strana la serie, o grand'Augusta  
De i tuoi casi dolenti.

*Cost.* Un ruscelletto,

Che fiero, e superbetto

Scende dal colle,

E d'ira freme, e bolle

Sdegna l'angusta sponda,

E già l'atterra.

Ma gionto al piano

Lascia l'orgoglio infano,

E allor che stagna

In mezzo alla campagna,

A i sassi, all'erbe, a i fior

Non fa più guerra.

Un, ec.

E 4

S C E.

## S C E N A X.

*Escono con l'armi combattendo Isacio con Oronte, quale lo abbatte, e gli vada sopra con il ferro.*

**Or.** Isacio: tu sei vinto.  
Il ferro lascia. *Isa.* Il cedo  
A la man de la forte: ella del merto  
Nimica, e del valor, ella mi vinse.  
*Lancia sul terreno la spada.*

**Or.** E' decreto del Ciel, che l'aureo Scettro,  
Che questa man ti diede in ardua guerra,  
In altra guerra a questa man tu renda.

**Isa.** Pondo grave ad Isacio  
Non è questa sciagura.  
A i Regi de la Terra  
Sono fatali le cadute. Il Trono  
Unqua stabil non è per chi lo preme.  
Ma, Oronte, il Duce Oronte  
Con sua destra di Genero, al mio piede,  
Che appressi le catene,  
Solo è mio senso, e m'agita, e m'accende.

**Or.** (Anche nella caduta egli è superbo.)  
Se d'or quella catena,  
Che a Pulcheria dovea stringermi Sposo,  
Tosto con ferrea tempra,  
Passerà ruginosa  
Da questa mano a incatenarti 'l piede;  
Tu fosti sol, tu fosti

De

De i cangiamenti 'l fabro, sol la legge  
Tu cambiasti del Ciel; ma, dove, o Isacio,  
Di Costanza trafitta  
Sono le caste membra?

**Isa.** L'ira cieca dell'armi a tè lo dica  
Oronte, se Costanza  
Gelida e frà le stragi, e più non vive.

*Qui s'accosta all'improvviso Costanza con Bernardo,  
e vada con impeto contro d'Isacio.*

**Cost.** Vivo per la tua morte,  
Rè, nè men più di nome; anzi per mille  
Atrocissime pene,  
Tu mille morti avrai: le labbra in vano  
Ti mordi per furor, e guardi il Cielo,  
Che non aita il Cielo i rei Tiranni.

**Isa.** Ah, Costanza, Costanza,  
Quando cruda è beltà, tiranno è amore.

**Cost.** O sacrilego indegno, ancor a fronte  
D'offeso onor articolare ardisci  
D'osceno amor il nome?

*Suono di dentro delle trombe di Ric.*

Odi le nostre vincitrici trombe:  
A quel suono per tè s'apre il feretro.

Oronte, la catena,  
Ch'ei ferrea pose a questo piede, tosto  
Sue piante annodi.

*Berardo la dà ad Oronte, che l'incatena.*  
Questo? *ad Isa.*

Di vendetta è principio, il fine aspetta.

**Isa.** [Donna, quanto più vaga, all'uom più cruda.]

Ber.

*Ber.* Ha il gastigo del Ciel superbia umana.

*Cost.* Vientene. *ad Isa.*

Oronte, andiamo. *Or.* A la tua legge  
Vassallo il piè rivolgo.

*Cost.* Già mi s'accendono  
Dentro dell'anima  
Con forme orribili  
L'ultrici furie  
Per farti vittima  
Del mio furor.  
In me contendono  
Lo sdegno, e l'odio,  
Ma saprà vincere  
L'ira, ed esanime  
Cadrà quel perfido,  
Quel traditor. *Già, ec.*

## S C E N A XI.

*Ricardo, Pulcheria, Corado, Popoli, e Soldati.*

*Ric.* Alma grande alla tua gloria  
Servirà l'iniquo fato.  
Che rispetto il suo furore  
Regio cor di virtù armato. *Alma, ec.*

*Cor.* Mira 'l Cielo, o Signor, lassù dagl'Astri  
Circondata di luce  
Tè Costanza vagheggia: ed amorosa  
Tue voci ascolta, e i tuoi sospiri accoglie.

*Pul.* Deh, grave non ti sia, che a le tue doglie  
Pari

Pari senta il dolor, poichè la Sposa  
Tù in Costanza perdesti, io la compagna.

## S C E N A U L T I M A.

*Esce Costanza da un lato della Scena accompagnata  
da Oronte, e da Berardo, con Isacio in catena,  
custodito da' soldati, e spogliato delle mili-  
tari insegne, e corre incontro  
a Ricardo.*

*Cost.* Diletto Sposo, mio Ricardo.

*Ric.* (Cara.)  
Dolcissima Costanza.

*Cost.* [Vive?] *Ric.* Cor mio.

*Cost.* Mio ben. *Ric.* Viva t'abbraccio.

*Pul.* (E il Padre, ahì frà catene.)

*Cost.* Al forte Duce Oronte  
Dobbiamo i miei respiri.

*Or.* Gran Sire, a te presento  
Isacio prigioniero.  
Del tuo gran Nome egli è trofeo guerriero.

*Ric.* O, più che Rè, di più delitti reo,  
Machinator d'inganni,  
Mostro di ferità, barbaro Sini;  
Per punir i tuoi falli, e qual rinasce,  
Falari autor d'asprissimi tormenti?

*Isa.* Ricardo, al piè di questa  
Deità fulminante  
Mia gloria sia magnanimo il perdono.  
*S'inginocchia al piè di Costanza.*

*Cost.*

*Cost.* E' di perdon indegno: a me si porga  
Quel nudo ferro.

*Oronte le dà la spada d' Isacio.*

*Or.* Prendi: poi a Ric Egli è lo stesso,  
Che già brandì terribile tua mano.

*Cost.* A me, o Ricardo, lascia  
Punir quest' empio: egli tentò lascivo  
Di Costanza l'onor, tentò la moglie  
Del Britanno Regnante; eccoti, o Sire,  
Chi a tè niegò la Sposa, ecco l'ingrato,  
Che a tè già tolse, o Duce,  
La promessa Pulcheria: ecco o Pulcheria  
Il Genitor, che fardo  
Fù a le tue preci, e fu macigno a i pianti.  
*si volta ad Isacio colla punta della spada.*  
Perfido, a questo seno  
Tù di fraudato acciario  
Già volgesti la punta: al tuo di questo  
La punta io volgo, e vibro...

*Mentre vuol ferire Isacio, Pulcheria se le ingi-*  
*nocchia al piede, essa non lo permette,*  
*e segue Pulcheria.*

*Pul.* Alma nata da Eroi, donami 'l Padre.

*Cost.* Pulcheria, che favori  
M' impartì generosa,  
E ne la Reggia, e supplice frà l'armi,  
Per merito tutto puote, e tutto impetra;  
*getta a terra la spada.*

Rendo il Padre a la figlia,  
La Consorte a Ricardo.

*la prende per la mano.*

E di Pulcheria

Oronte sia lo Sposo:

Nè più il laccio disciolga amor geloso.  
*si danno le destre Oronte, e Pulcheria.*

*Ric.* Ed io, del Tespio Nume  
Or che splende la face,  
Rendo ad Isacio, ed amistade, e pace.

*Coro* Or, che ride pace amica,  
Danzi Marte, e danzi Amor.  
E sul colle, e piaggia aprica  
Spàrga Febo i lampi d' or.  
Or, che, ec.

*Il Fine del Drama.*

